

INVITO

Martedì 24 giugno 2003 ore 18,30

presso il

Senato della Repubblica

Sala Grande

ex Hotel Bologna

Via di Santa Chiara, 4

Giampaolo D'Andrea

Vice Presidente Commissione Vigilanza Rai

Lorenzo Del Boca

Presidente Ordine dei Giornalisti

Francesco Saverio Garofani

Vice Direttore "Europa"

Claudio Giovanardi

Ordinario Linguistica Italiana RomaTre

introdotti da

Maria Grazia Capulli

giornalista Tg2

presentano il libro di

Antonio Bruni

IL QUOTIDIANO IN VERSI

MILIA_{plus}

e discutono su

"Poesia d'attualità, vaglio di un nuovo genere giornalistico"

Laura Lattuada

Sergio Nicolai

Mariano Rigillo

Anna Teresa Rossini

leggono poesie dal libro

Un giornale ha avuto il coraggio di pubblicare una rubrica quotidiana in versi. L'esperimento è stato proposto in prima pagina da "Il Popolo": è iniziato nel luglio 2001 ed è finito con la chiusura della storica testata, il 18 gennaio del 2003. Per diciannove mesi, Antonio Bruni ha scritto una poesia sul fatto del giorno, un genere nuovo per informare con la brevità di un sommario e l'incisività di un fondo.

Miliaplus ha raccolto le poesie-notizia nel libro "Il quotidiano in versi", un'antologia curata da Marco Aureli che ripropone parte dei temi affrontati nella rubrica "il nonino" (nove versi novenari): l'attacco alle torri, la guerra, gli attentati suicidi, l'agonia dell'Africa, l'ostinazione del papa per la pace e la preghiera, le anomalie della politica italiana e la fine del pluralismo televisivo, i personaggi noti ed ignoti della cronaca e i costumi incivili del nostro paese. Il risultato è quasi un compendio di storia recente e una gustosa prova d'autore.

Miliaplus, alla sua prima esperienza editoriale, intende dedicare le sue pubblicazioni all'incontro e al confronto di espressioni e culture, per documentare nuove realtà, comunicare civiltà e conoscenza delle differenze.

La poesia di attualità, nuovo giornalismo

Tavola rotonda al Senato e un libro di Antonio Bruni, «Il quotidiano in versi»

SI TERRÀ oggi pomeriggio, nella Sala Grande del Senato una tavola rotonda su: "Poesia d'attualità, un nuovo genere giornalistico". L'incontro sarà moderato dalla giornalista del Tg2 **Maria Grazia Capulli**. Si avvarrà dei contributi di **Giampaolo D'Andrea**, vice Presidente della Commissione di Vigilanza Rai, **Lorenzo Del Boca**, Presidente dell'Ordine dei Giornalisti, **Francesco Saverio Garofani**, vice direttore di "Europa", **Claudio Giovanardi**, ordinario di Linguistica all'Università Roma Tre, e costituirà anche l'occasione per la presentazione del libro "Il quotidiano in versi", di **Antonio Bruni**, dirigente Rai responsabile delle manifestazioni internazionali. A leggere alcune delle poesie che compongono il testo, edito da Miliaplus, ci saranno gli attori **Laura Lattuada**, **Mariano Rigillo**, **Sergio Nicolai** ed **Anna Teresa Rossini**. "Il quotidiano in versi", afferma l'autore, è un'antologia che

ripropone un consistente numero dei temi affrontati nella rubrica "il nonino", pubblicata sulla prima pagina de "Il Popolo", dagli inizi di luglio 2001 fino al 18 gennaio 2003, data di chiusura della storica testata. Il nonino è una composizione in versi novenari attraverso la quale Il Popolo ha commentato, quotidianamente, gli avvenimenti del giorno, quali l'attacco alle due Torri, la guerra in Afganistan, gli accadimenti della politica italiana, puntando anche l'attenzione sui principali personaggi dell'attualità. Ma il nonino ha stigmatizzato anche i costumi e le mode del nostro paese. Antonio Bruni, esperto di comunicazione, ha scritto, tra gli altri libri, "Mi svelo, ma in animo nuda", lungo poema sul corpo femminile, presentato a Roma, in una serie di letture pubbliche, da una compagnia di venticinque attrici.

Mar.Cat.

LA STAMPA

Martedì 24 Giugno 2003

«Il quotidiano in versi» di Bruni

Coniugare poesia e politica non è una novità assoluta, Aristofane ne è la prova. E', però, una novità per i giorni nostri che settorializzando ogni attività umana, hanno reso questo connubio impraticabile o quasi. Quasi perché uno che ha provato a tenerlo in vita c'è stato: è **Antonio Bruni**, storico dirigente della Rai, che sul quotidiano «Il Popolo», dal luglio 2001 fino al 18 gennaio del 2003, ha commentato ogni giorno in versi da prima pagina il fatto che più gli pareva interessante. Oggi alle 18,30 viene presentato al Senato il suo libro «Il quotidiano in versi» edito da MILIPlus. A parlarne, coordinati da **Maria Grazia Capulli**, **Giampaolo D'Andrea**, **Lorenzo Del Boca**, **Francesco Saverio Garofani**, **Claudio Giovanardi**. A leggere i versi **Laura Lattuada**, **Sergio Nicolai**, **Mariano Rigillo**, **Anna Teresa Rossini**. La forma scelta, la preferita da **Antonio Bruni**, è il novenario: non a caso la sua rubrica si chiamava «Nonino». [s. r.]

EUROPA

martedì 24 giugno 2004
sabato 21 giugno 2003

Roma

IL LIBRO

Giampaolo D'Andrea, Lorenzo Del Boca, Francesco Saverio Garofani, Claudio Giovanardi, introdotti da Maria Grazia Capulli discutono su "Poesia d'attualità, un nuovo genere giornalistico" e presentano il libro di Antonio Bruni *Il quotidiano in versi*. Letture: Laura Lattuada, Sergio Nicolai, Mariano Rigillo, Anna Teresa Rossini.

ORE 18,30 - EX HOTEL BOLOGNA, VIA DI SANTA CHIARA

IL MESSAGGERO
MARTEDÌ
24 GIUGNO 2003

APPUNTAMENTI

Poesia al Senato Incontro per la presentazione della raccolta "Il quotidiano in versi" singolare esperimento di poesia scritta sulla notizia del giorno. Laura Lattuada, Sergio Nicolai, Mariano Rigillo e Anna Teresa Rossini, coordinati da Idalberto Fei, danno voce alle poesie di Antonio Bruni, raccolte nel libro da Miliaplus. Ex Hotel Bologna, via Santa Chiara 4, ore 18.30.

ROMA C'È 18 - 24 GIU 2003

IL QUOTIDIANO IN VERSI

Milia Plus è una casa editrice appena nata e esordisce con la pubblicazione del libro di Antonio Bruni. A seguire dibattito sul tema "Poesia d'attualità: un nuovo genere giornalistico", con Lorenzo Del Boca e Claudio Giovanardi.
• 18.30. Organizzatore: Milia Plus, Via di Santa Chiara 4 (Centro Storico) ☎06.57305391. www.miliaplus.net

TG2 NOTTE del 7/2/03 ore 23,30

SILVIA VACCARAZZA INTERVISTA
ANTONIO BRUNI

Coccicante, da acuto della destra a melodia per la sinistra

di **DARIO DI VICO**

Invece della vignetta una poesia amo' di piccolo editoriale. E' da qualche mese che il quotidiano del Ppi diretto da **Francesco Saverio Carolani** e che si appresta a diventare l'organo della Margherita, porta avanti quest'esperimento in prima pagina. Affidato ad **Antonio Brunni**, un dirigente Rai responsabile delle manifestazioni internazionali. Brunni usa il novenario classico, nove versi di nove sillabe e giorno dopo giorno ha commentato dall'attacco alle Twin Towers fino al congresso della Margherita. «Mi sono ispirato — racconta Brunni — ai piccoli corsivi che uscivano su Le Monde negli anni '60».



Clemente Mimun

so. I giornalisti temono un nuovo posizionamento del settimanale in linea con le caratteristiche professionali del nuovo direttore **Daniela Hamuni**. Nel gergo interno il rischio è identificato con la «svolta patinata» e con un possibile indebolimento della cronaca politica e di attualità. I dubbi in redazione sono cresciuti anche perché nell'ultimo numero la copertura dell'attentato di Bologna è stata affidata solo ai commenti. Poi un piccolo shock è stato vedere la firma di **Umberto Eco**, storico collaboratore del settimanale, ospitata sulla prima di *Repubblica* proprio di venerdì, giorno di uscita dell'*Espresso*.

MA L'HAI LETTO? Non c'è

più religione. Un lettore dell'*Avvenire*, **Lamberto Rabitti**, si è fidato di una recensione ospitata sul quotidiano dei vescovi e dedicata al libro «La notte e cambiata» del giovane scrittore **Giuseppe Casa**. L'ha comprato ed è «Tanto mastro allibito dalla volgarità e dalla crudeltà di alcune descrizioni». Poi ha preso carta e penna e ha scritto al giornale. Il censore **Giuseppe Bonura** ha ammesso di aver sbagliato. «Ho riletto i passi incrinati e devo riconoscere che ha ragione». Non accadrà più.

COMPAGNO COCCIANTE.

Una pagina intera per recensire, entusiasticamente, il musical «frutto del genio di **Riccardo Coccicante**». Il quotidiano di Rifondazione Comunista, *Libertazione*, ha esaltato il melodramma prodotto da **David Zard**, che

ha saputo «conciliare l'alto e il basso, la grande ispirazione con lo spettacolo, l'arte con l'intrattenimento». Il tutto, ha scritto **Roberta Ronconi**, «per cantare il bene supremo della libertà, più forte del male, più assoluta della morte, sposa e sorella dell'amore». Grazie **Coccicante**, per aver cantato gli eschusi. Si riapre così la querelle sul cantante romano che nel '98 fu al centro di una polemica tra destra e sinistra. Il *Secolo d'Italia* rivendicò il coraggio di **Coccicante** che,



Riccardo Coccicante

cantando «Adesso spogliati come sai fare tu», aveva osato sfidare il «femminismo militante».

L'ERRORE MIMUN. Sono cominciati dalla riconferma di **Clemente Mimun** alla testa del Tg2

gli errori (e gli inciuci) successivi alla vittoria dell'Ulivo nelle elezioni del '96. L'originalissima tesi ha come mittente **Francesco «Pancino» Pardi**, uno dei leader dei girtondisti, che l'ha esposta nell'articolo ospitato dal pamphlet dell'*Unità* «Non siamo in vendita. Voci contro il regime».

«Il primo atto magistrinario del centrosinistra vincitore — sostiene **Pancino** — fu di lasciare l'ex vicedirettore del Tg di Canale 5 alla direzione del Tg2, dove era stato collocato dal centrodestra vincente nel '94. Così la minoranza ebbe quattro telegiornali e la maggioranza solo due». Dopo **Mimun** cominciò la frana. Fino alla **Bica-**

ddivico@rcs.it

12 **CORRIERE DELLA SERA**

25/3/02

Diario

E "Il Popolo" inventò l'"editoriale in versi"

L'esperimento comincia il 25 luglio del 2001. Sulla prima pagina de *Il Popolo*, Antonio Bruni, giornalista e dirigente della Rai, inizia a commentare la notizia del giorno usando i versi, così come, più comunemente, altri giornali usano le vignette e gli editoriali. Una sorta di scommessa: riuscire a coniugare poesia e giornalismo. L'idea funziona. E la rubrica quotidiana, intitolata *Il nonino* (nove versi novenari), accompagna la storica testata politica fino alla chiusura, il 18 gennaio 2003. Ora una giovanissima casa editrice, la MiliaPlus, raccoglie in un'antologia centottanta di quelle poesie-notizie, selezionandole e dividendole per temi: l'attacco alle torri, la guerra, gli attentati suicidi, l'agonia dell'Africa, l'ostinazione del papa per la pace e la preghiera, le anomalie della politica italiana e la fine del pluralismo televisivo, i personaggi noti ed ignoti della cronaca e i costumi incivili del nostro paese. «Attualità politica e riflessione critica – spiega il senatore Gianpaolo D'Andrea, vice presidente della

commissione parlamentare di vigilanza della Rai e già direttore politico de *Il Popolo*, nell'introduzione al volume – si alternano nei versi e scandiscono il tempo di un dialogo con i lettori, nutrito di sottile ironia o di amaro sarcasmo, che affiora a più riprese attraverso il linguaggio ovattato della poesia e che, di volta in volta, asseconda il fremito dell'indignazione, la rabbia dell'impotenza, la malinconia della decadenza». Probabilmente, anche la natura de *Il Popolo*, giornale politico di approfondimento che non affrontava la cronaca, ha favorito la riuscita di questo esperimento. Perché, osserva Francesco Saverio Garofani, vicedirettore di *Europa* e già direttore responsabile de *Il Popolo*, «il nonino di Bruni, al di là dei grandi eventi – l'attentato alle torri gemelle, l'omicidio Biagi, o gli appuntamenti internazionali di maggiore rilievo – è stato lo strumento, prettamente giornalistico seppure in forma anomala, per trattare notizie di vita quotidiana, ma a forte contenuto simbolico, che altrimenti il giornale non avrebbe avuto». I brevi editoriali in versi di Bruni rappresentano dunque una novità in campo giornalistico ma esprimono anche una riconosciuta valenza letteraria. Sono, spiega nella prefazione Claudio Giovanardi, ordinario di linguistica italiana

all'Università Roma Tre, «un esempio di poesia civile». Sono «brevi, folgoranti ragionamenti adagiati nella misura del verso e contenuti in una forma poetica che li modella e li condiziona». E se sotto la penna di Bruni «cadono ministri, sottosegretari, uomini di potere», rileva ancora Giovanardi, gli si deve però riconoscere anche un'altra qualità: «Il ricorso alla *pietas*, che fa di lui, uomo di fede, un interprete raffinato e mai banale di gioie, dolori, tragedie e trionfi». (In, *ga.*)

EVROPA

9 AGOSTO 2003

di Enrica Roddolo

Radio Rai, compleanno con Arbore?

Nel 2004 la Rai tv compie cinquant'anni e la radio ne festeggia 80. Per l'occasione Radio Rai vorrebbe portare ai microfoni **Renzo Arbore** (foto). Pare che **Bruno Socillo**, direttore del giornale radio Rai, stia trattando Arbore per affidargli la conduzione di un programma al via a gennaio e, intanto, negli studi radiofonici di largo Willy de Luca a Roma si riorganizzano le news. Obiettivo: più integrazione tra news e programmi-contenitore come *Baobab* che, dal prossimo autunno, potrebbe essere prolungato fino a mezzanotte (adesso s'interrompe con il gr delle 19).



Italpress tratta con Italo Cucci

A ottobre Italpress, l'agenzia di stampa di Palermo fondata e diretta da **Gaspere Borsellino** (sulla poltrona di ad sede la sorella **Anna Carolina**), festeggerà i suoi primi 15 anni. E intanto pare siano in corso manovre di avvicinamento con **Italo Cucci**, già direttore del *Corriere dello Sport*. Italpress è specializzata nelle news sportive. Specializzazione che è servita, in queste settimane, a conquistare un nuovo cliente di peso: la Rai. A questo punto una firma come Cucci, che potrebbe entrare come consulente o direttore editoriale (resterà vicepresidente di Sportnetwork), rafforzerebbe l'appello dell'agenzia che già può spendere la firma di **Franco Zuccalà** (ex *Domenica sportiva* e Rai).

Settembre, andiamo in città a Fiume

A settembre la free press arriverà anche in Istria, a Fiume, città dell'irredentismo nel secolo scorso. A confezionare *In città*, primo free press dell'area istriana, sarà il service giornalistico Novecolonne diretto da **Paolo Pagliaro** (ex *Espresso*). Sarà il quinto giornale gratuito, dopo Trieste, Padova, Verona e Brescia (tirato in 30 mila copie) della *ju Gazzettino di Venezia-Arena di Verona*. Tutti distribuiti in aree minori, non coperte dai leader dei gratuiti come *City* e *Metro*.

Sat si cambia con Extra, Cinema world, Premium

Si chiamerà *Rai sat Cinema world* e nascerà dalle ceneri di *Rai sat Cinema* (che assieme ad *Album*, *Ragazzi*,

Gambero rosso, *Art*, *Show* e *Fiction* componeva la rosa di canali via sat della Rai distribuiti da *Tele+*). È il nuovo canale satellitare Rai dedicato al cinema. Nei piani dell'ad di Rai sat **Francesco De Domenico** dovrebbe inoltre diventare *Rai sat Premium* quello che ora è *Rai sat Fiction*. Quanto a *Show* e *Album*, uniranno le forze nel nuovo *Rai sat Extra*.

I veri gialli della nera raccontati da Protti

Uscirà il 28 luglio il nuovo numero dell'*Europeo* (*I veri «gialli» della nera*) diretto da **Daniele Protti** che sarà presentato, il giorno stesso, nella sala Montanelli in via Solferino a Milano (sede del *Corsera*) con **Laura Grimaldi**, **Carlo Lucarelli** e **Luciano Lutring**, passato alla storia della cronaca nera come il «solista del mitra».

Scaroni anchorman per Caprarotta

Le vicende giudiziarie che hanno investito l'Enel hanno convinto l'ad **Paolo Scaroni** a fare l'anchorman. Venerdì 11, dopo le dimissioni di **Antonino Caprarotta** (Enel Produzione), Scaroni ha condotto un'edizione straordinaria dell'*Enel tg web*, con un messaggio ai 90 mila dipendenti.

Pms, adesso arriva Luffarelli

Si rafforza il team di Pms corporate communications. A ricoprire l'incarico di vice president arriva **Luciano Luffarelli** (giornalista e uomo comunicazione) che affianca, oltre al fondatore **Patrizio Maria Surace**, il partner e vice president **Giancarlo Fre Torelli**.

I MEDIA DEL MONDO

Publicis: task force Fiat

È operativa l'unità dedicata a Fiat all'interno del big della pubblicità Publicis guidato da **Maurice Levy**. Basata a Torino e guidata da **Luca Lindner**, come aveva anticipato *il Mondo* mesi fa, l'unità speciale dedicata alla casa automobilistica torinese conta 35 persone. Ma, spiega nel presentarla il *Wall Street Journal*, non è la prima task force che Publicis dedica a un cliente di peso. Sono già attive Chemistri, team che lavora per General Motors, e un'altra unità per Procter & Gamble. Intanto, proprio su Levy, in questi giorni, sono puntati i riflettori: è indicato come possibile alleato della miliardaria siriana **Nahed Ojeh** che sta facendo rotta su un altro big dello spot: Cordiant.

Staffetta al NY Times: arriva Keller

Il timing del cambio della guardia è fissato per fine mese. **Bill Keller** (foto), professionista con alle spalle un Pulitzer e il presidio di sedi di corrispondenza a Mosca e Johannesburg, rimpiazzerà **Howell Raines** sulla mai così scottante poltrona dell'Old grey lady, il *New York Times*.



Fiction Rai in Cina? Progetto rinviato

Doveva segnare il primo approdo della fiction Rai in Cina. E invece, niente da fare. Il Festival internazionale della tv di Shanghai (Cina), il più importante dell'Asia visto che Shanghai può contare su un bacino di 300 milioni di telespettatori, è stato appena annullato per la Sars. Così **Antonio Bruni**, il dirigente di viale Mazzini da anni head of international events Rai che, tra l'altro, ha appena dato alle stampe *Il quotidiano in versi*, libro di poesie politiche scritte da Bruni per *il Popolo* dal 2001 fino alla chiusura nel 2003, ha dovuto disfare la valigia. Peccato: perché la Rai contava di vendere la sua prima fiction in Cina: la serie *Tunnel* (andata in onda su Rai3 con grande successo) con l'attrice **Rossella Gardini** e firmata dal regista **Gilberto Squizzato**.



Senato della Repubblica
Oscar Luigi Scalfaro

4-IX-03

Egregio Dottore,

ricevo la bella pubblicazione

che riporta le sue poesie politiche che

facevan di' annunciis su Il Popolo fino

alla dolorosa chiusura del numero di quest'anno.

Ricordi quante volte le ho lette.

Certo la Primavera le ha donato una

voce e popolo vero poetica: molto ammirabile!

Continui; chi è artista è corifeo,

ha la voce anche di chi non l'ha,

Algo e legge molte felice istanze ...

ecco "La pistola inutile" "oppunta la vita

da incune, sono fin' in cuor nel cuor",

Molto bello e molto attento: vince chi più

Crede e fin' a me. Galilei ricardarcelo.

grazie di cuore,

suo Ivan Luigi Scéperon



5
SERGIO MATTARELLA 16 luglio 2003
IN RISPOSTA ALL'INVITO DI "IL QUOTIDIANO IN VERSI"

Camera dei Deputati

Caro Bruno,

Ti ringrazio molto per la
vicinanza che puoi dare
Viva Viva, letto su il Popolo; anche
questo è un modo, significativo, per tornare
in vista delle tante cose che accadono:
complimenti - tanti cari auguri di
buona sera sempre & costato

LO STILE DEL PRESIDENTE

A un anno dalla sua elezione, Mattarella ha consolidato la sua immagine di presidente degli italiani; è un'immagine nuova, quella di uno statista che parla a bassa voce, con un tono ragionato, non oratorio. Sergio Mattarella si affaccia così in pubblico e davanti alle telecamere; gli sono estranee frasi a effetto, arringhe e toni demagogici. Non sfoggia gestualità, né atteggiamenti accattivanti, ma una presenza discreta. Il suo stile è una novità rilevante nel costume nazionale di questi anni. Il predecessore aveva il piglio del combattente, il successore ha il piglio del servizio. Sono le due facce dell'Italia impegnata e per bene.

Siamo abituati a capi politici che si esibiscono come attori sul palcoscenico, caricando i toni, semplificando e banalizzando i contenuti per arrivare immediatamente alla presa sul pubblico suscitando l'applauso, la risata, lo sdegno. Si mira alla pancia, alle reazioni immediate, anche se violente e pericolose. L'importante è incassare subito i consensi. Le urla e il chiasso cercano di coprire la strumentalità dei contenuti. Il clamore entra nelle piazze molto meno che in passato, ma ne sono pieni gli schermi televisivi. I video-salotti cercano di suscitare attenzione e richiamare pubblico, provocando risse verbali, spesso finte, e contrapposizioni individuali basate sull'insulto o sullo sberleffo. Il pubblico, purtroppo, ama parteggiare, schierarsi, prendere parte allo scontro. La politica è precipitata nella volgarità perché questa rende bene, procura voti.

Dobbiamo constatare che la scompostezza è anche una conseguenza del fatto che negli ultimi venti anni si è notevolmente abbassato il livello generale di educazione del nostro paese; la società civile, altrimenti, non avrebbe tollerato e consentito questo degrado della società politica.

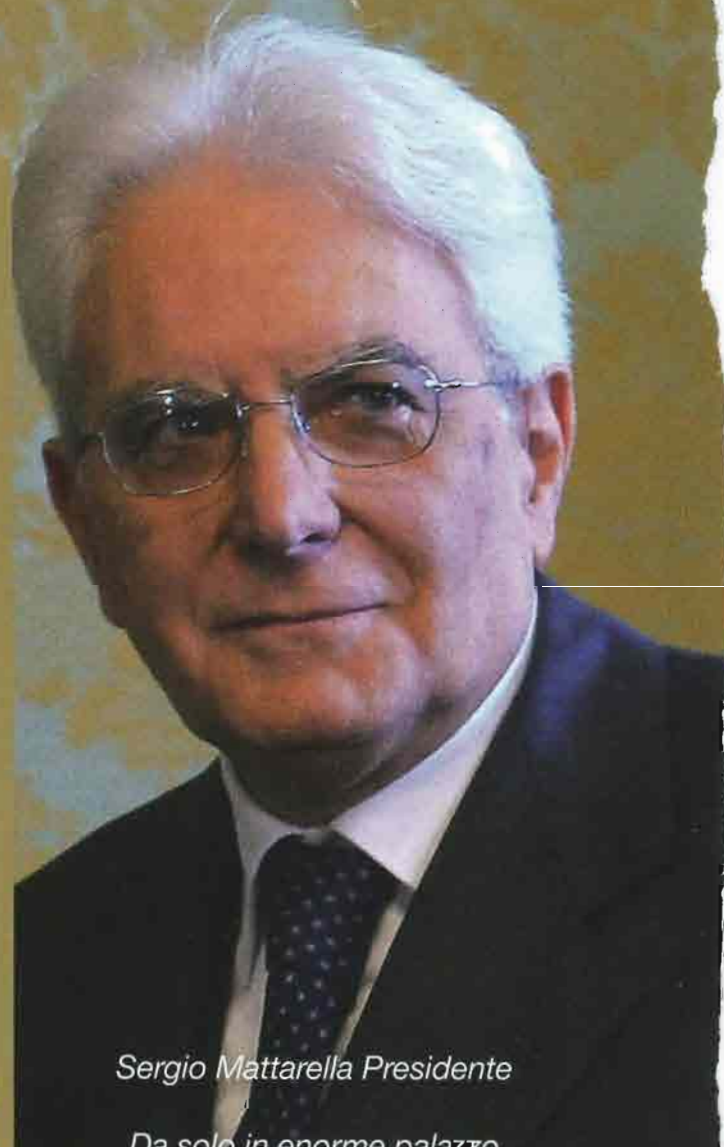
Si comincia ora ad avvertire qualche segnale di mutamento di rotta e tra questi il più importante è l'elezione di una personalità come Mattarella alla massima carica dello Stato. Dopo l'uscita di Napolitano, la scelta non è stata casuale. Quando i grandi consessi devono eleggere un capo stabile e non sfiduciabile, difficilmente sbagliano, anche se al loro interno ci sono forti correnti retrive. Nella storia repubblicana, infatti, abbiamo avuto un'ottima serie di presidenti.

Mattarella riuscirà a imporre la sua scuola, anche se l'effetto non sarà né facile né immediato. È consapevole che la comunicazione, proveniente da chi ha responsabilità istituzionali, deve cercare di dare direttive e indicazioni basandosi su ragionamenti e confronti, mirando a soluzioni più che a scontri.

Il profilo di Mattarella ricorda quello di un altro grande statista, di cui è indubbiamente allievo spirituale, Aldo Moro, protagonista della Repubblica fino a quando fu assassinato nel 1978. Aldo Moro fu uno statista di valore etico, cercava sempre il ragionamento e il confronto, non la demagogia. Sapeva guardare lontano e le sue posizioni non erano mai di convenienza personale.

Lo stile di Mattarella, come quello di Moro, è opposto al populismo e al facile consenso, ma è denso di rigore e serenità insieme. È quello che serve per restituire piena serietà alla nostra politica.

Antonio Bruni



Sergio Mattarella Presidente

*Da solo in enorme palazzo
dipani l'intrico di stanze
stipate di norme e specchiere
ascolti in felpato fervore
affanni clamori dolori
interroghi leggi e reclami
studiato il giudizio silente
dell'arbitro in tricolore
compagne la Carta e coscienza*

antoniobruni.it

Francesco Cossiga

Roma, 25 luglio 2003

Caro Bruni,

originale è stato l'esperimento della "cronaca in versi", pubblicata su "Il Popolo" ed interessante è la raccolta delle brevi composizioni che con incisiva laconicità raccontano e commentano i fatti lieti e tristi della cronaca quotidiana!

La ringrazio della cortese dedica del Suo libro e Le ricambio i più cordiali saluti.

Dr. Antonio Bruni
Via Andrea Doria, 48
R O M A

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'F. Cossiga', with a large, sweeping flourish extending downwards and to the left.

Roma, 27 luglio 2003

Caro Bruni,

grazie della raccolta di poesia, specialmente di quelle
dedicate a De Gasperi ed a me.

Vivissime cordialità,



Giulio Andreotti

Prof. Antonio BRUNI
Via Andrea Doria, 48
00192 ROMA

ANDREOTTI

Paulo vi agui

Giulio Andreotti

3 gennaio 2007

sen. Nicola Mancino

Roma, 28 luglio 2003

Caro Bruni,

ho ricevuto il Suo libro che raccoglie i risultati di un lavoro che, muovendo dall'osservazione del sociale, ha voluto rappresentare in forma insolita aspetti del dibattito culturale e politico.

Grato dell'attenzione, Le invio cordiali saluti.

complimenti!



Egregio Dott.
Antonio BRUNI
Via Andrea Doria, 48
00192 R O M A

L' 8 ottobre del 1998, mani ignote,
probabilmente mafiose, assassinarono
Domenico Geraci, militante del Partito
Popolare, sindacalista e padre di famiglia,
che si voleva candidare a sindaco di
Caccamo per combattere le estorsioni. Il
caso è stato archiviato, ma non si spegne il
ricordo del suo sacrificio e del suo impegno
civile.

6/11/01

il nonino di antoniobruni

Il sindaco dei giusti

L'intonaco è falso su case
fiorite di rovi le strade
tra polvere fabbriche meste
che sanno di odore omertà

dicesti: "Mi candido sindaco
per togliervi il giogo del pizzo!"

fu assente lo Stato ma i cuori
ti elessero in alto tra i giusti
beati i pacifici in coro

Caccamo, 18-10-2001

gent. pmo
Dott. Antonio BRUNI
V. Andrea DORIA, n°
00192 ROMA

Illustrissimo signore,
abbiamo ricevuto il giornale "Il Popolo"
con la pubblicazione della tua poesia su
Mico Feraci in occasione del suo 3° anniversario,
allorché mani omicide, come lo mano
di Caino che si alzò in abbe, ci tolse
un marito, un padre.

La fede vince il mondo. È questa la
ragione della speranza che è in noi: che
tutto concorre al bene di coloro che amano

Dio.

La famiglia Geraci nel ringraziarla ancora
per aver voluto commemorare il sacrificio
di Mico, ucciso dalla mafia, le esprime buon
lavoro e tutto bene nel Signore unitamente alla
sua famiglia.

Enzo Scipione
Padova Geraci

Smentito il riconoscimento del killer. E il prefetto potrebbe sciogliere il consiglio comunale: infiltrazioni mafiose

La vedova Geraci: ci hanno già dimenticati

Tre mesi dopo l'omicidio del sindacalista: «Tutti guardano a Vittoria, ma a Caccamo nulla è cambiato»

DAL NOSTRO INVIATO

CACCAMO (Palermo)

Nel paesone arroccato sui monti della provincia di Palermo, a Caccamo, a tre mesi dall'omicidio del sindacalista buono, Mico Geraci, può nascere e morire in un giorno lo scoop del riconoscimento fotografico del killer intravisto quella sera dal figlio della vittima. Un errore. Il rag-

gazzo, Giovannini, 17 anni, si dannà infatti di non riconoscerne niente e nessuno, come invece vorrebbe: «I giornali inventano». E al-

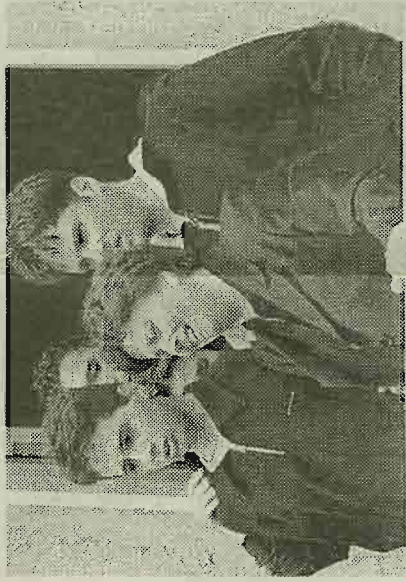
lora Caccamo torna a non fare notizia perché gli zoom sono puntati sui 5 morti di Vittoria. Eppure sarebbe meglio orientarli anche dove non si spara, o dove a tre mesi dall'orrore la coltre dell'oblio sembra coprire ogni emozione, ogni impegno. Come osserva, sconsigliata, la vedova di Geraci, la signora Enza. S'affaccia dallo stesso balcone del terzo piano da dove vide compiere la tragedia sotto casa e sussurra la sua amarezza: «Qui è tutto come prima, peggio di prima». E i cortei degli stu-

menti, le marce antimafia, la rivolta delle coscienze? Una sola risposta a tanti quesiti per Giuseppe, l'altro figlio più grande, vent'anni: «Qui si può parlare solo di regressione delle coscienze...».

Ma non sanno che in prefettura, a Palermo, tre ispettori inviati per un mese al municipio di Caccamo stanno scri-

vendo una relazione sui pasticci del piano regolatore chiedendo lo scioglimento del consiglio comunale. Per la seconda volta in quattro anni.

Sempre per infiltrazioni mafiose. Si bloccherebbero così le elezioni di maggio, quelle che avrebbero dovuto appassionare Mico Geraci, da candidato a sindaco di una cordata decisa a dire basta agli appalti mafiosi e agli infiltrati di Nino Giuffrè, il superlatitante ancora oggi con la moglie inchiodata ad una poltrona-chiave dello stesso municipio. Travolto dalle polemiche, forse terrorizzato dalla richiesta di trasferire la signora Giuffrè dall'ufficio in cui si pilotano sussidi a disoccu-



AI FUNERALI ENZA GERACI, LA VEDOVA DEL SINDACALISTA DI CACCAMO UCCISO TRE MESI FA, ASSIEME AI FIGLI AI FUNERALI

grandi perduti nell'innocente timidezza di un fascino bianco come cera, lei adesso con le sue manine leggere poggia un fiore fra Gesù Bambino e la foto di papà perché è questo il preseppe di feste senza gioia. E anche se sullo stesso tavolinetto campeggia la poesia dialettale che assimila la Sicilia ad un cuore grande («Non è un pezzo di terra avvinata»), la signora Enza diffida: «A volte è un pezzo di terra avvelenata... Vedo quell'altra tragedia di Vittoria in tv e resto immobile, come fosse un film, una storia lontana. Nessun effetto. La tragedia per me è in questa casa, qui».

E si batte il petto sul golo nero giro collo, ma senza forza, senza teatralità. Solo un movimento rallentato che soffoca la rabbia interiore con una rassegnata pietà: «Dopo le guerre di Palermo e Catania, il tormento sta qui, a Vittoria o a Caccamo, nei paesi piccoli dove il lavoro lo dà solo la mafia». Riflette a tratti senza speranza: «Caccamo non è

co e consiglio comunale. Una decisione segnata da un'attesa tenebrosa, colta dalla signora Geraci: «Ormai viviamo in un paese col coprifuoco. Senza un'anima viva dal tramonto in poi. Le pizzerie vuote. La paura che avvolge le case. E i palermitani che non salgono più quassù nemmeno la domenica per comprare carne buona e formaggi veri».

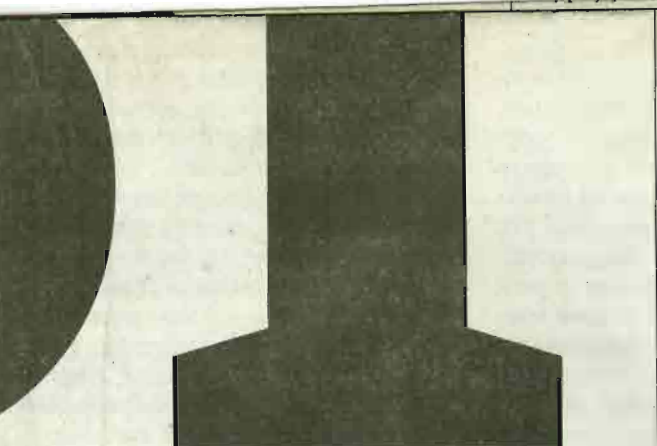
La ascolta disorientata Francesca, la piccola di 6 anni che fece piangere tutti al funerale invocando un anno al posto di sinda-

cambiata. Dopo la manifestazione antimafia tutto torna come prima. I cortei non bastano. Diminuiscono i controlli. Non vedo più posti di blocco...». Ma sfilano in tv quelli di Vittoria, dove incombe il rischio di una tensione limitata nel tempo, come lei teme: «Solo solo che qui dopo tre mesi non c'è niente di sicuro nell'inchiesta».

Si gioca con frotte e riconoscimenti impossibili... Si troverà mai qualcosa? Forse, aspetta. Magari fra dieci anni. La mia sensazione è

che gli investigatori nelle mani non abbiano niente». E' la prima ad augurarsi di sbagliare. E non c'è rancore contro Caccamo nelle sue parole: «Tanti ci sono vicini, ma non cambia niente, niente. E tutti restano ai loro posti...». Anni che la moglie di Giuffrè che abita in fondo alla stessa strada, subito dopo l'ex sindaco. «No, non è capitato di incontrarli. E dire che io giro, vado a Messa». E immagina quel che non è ancora accaduto: «Sì, la faccia vorrei vedere...».

Felice Cavallaro



fermativo sul federalismo. Le urne saranno aperte dalle 6.30 alle
 ante, poiché la posta in gioco è una riforma a lungo attesa dal Paese,
 vincoli fondamentali di unità e solidarietà. Non a caso a sostegno
 la scorsa legislatura hanno realizzato in Parlamento la riforma
 ci, presidenti di provincia e di regione, appartenenti all'Ulivo ma
 decisiva. Anche per battere i disegni secessionisti di chi, come Bossi,
 boicottare il referendum

uropeo: no a leggi lotta al terrorismo gatorie una catastrofe per la giustizia

a votata a maggioranza
 la risoluzione del Parla-
 gruppo Tajani per stop-
 impegno di tutti i paesi
 dico-legali - che possono
 mente alla nuova legge
 netti, non considera cer-
 discussione la legittimità
 da decisioni gravi che,
 internazionale contro il
 . Per Castagnetti il voto
 questo momento in cui
 invece, il voto del Par-
 e competenti riconosco-
 e».

e in Senato per modi-
 referendum per abrogarla
 are una dura censura al
 erno della magistratura,
 non di parte. E dice: «Le
 gli atti già compiuti in-
 volti i magistrati di Mi-
 esponenti politici della
 um di palazzo dei Ma-
 ghe" di vari magistrati

*L' 8 ottobre del 1998, mani ignote,
 probabilmente mafiose, assassinarono
 Domenico Geraci, militante del Partito
 Popolare, sindacalista e padre di famiglia,
 che si voleva candidare a sindaco di
 Caccamo per combattere le estorsioni. Il
 caso è stato archiviato, ma non si spegne il
 ricordo del suo sacrificio e del suo impegno
 civile.*

il nonino di antoniobruni

Il sindaco dei giusti

*L'intonaco è falso su case
 fiorite di rovi le strade
 tra polvere fabbriche meste
 che sanno di odore omertà*

*dicesti: "Mi candido sindaco
 per togliervi il giogo del pizzo!"*

*fu assente lo Stato ma i cuori
 ti lessero in alto tra i giusti
 beati i pacifici in coro*

A pagina 5

strutture adeguate di dialogo tra centro e periferia. Ciò no-
 nostante, il testo su cui ci si deve pronunciare rappresenta
 certamente un concreto passo avanti in una direzione utile.
 Senza entrare in dettagli tecnici, mi limito qui a sintetizzare
 almeno sei buoni motivi che dovrebbero indurre a sostenere
 il sì: perché si consolidano e "costituzionalizzano", renden-
 dole sostanzialmente irreversibili, innovazioni assai signifi-
 cative previste dalle riforme amministrative dell'ultimo de-
 cennio, che stanno potenziando in modo consistente le au-
 tonomie regionali, locali e funzionali in base anzitutto al
 principio di sussidiarietà, ossia rovesciando la prospettiva
 nell'assetto delle funzioni pubbliche e prevedendo per i li-
 velli più alti solo ciò che non possono gestire quelli più vi-
 cini ai cittadini.

Segue a pagina 3

LA CRISI

Il Cavaliere fuori tempo

Nicola Graziani

P iù a destra della destra repubblicana, più americano degli
 americani, in una settimana Silvio Berlusconi è riuscito a di-
 struggere quarant'anni di saggia e posata politica estera pro-
 prio nel momento in cui questa si preparava a dare i suoi frutti. E
 ne ha ricavato qualche vantaggio?

Al contrario, è riuscito a mettere imbarazzo Bush, si è attirato
 per questo (e per "aver umiliato l'Italia") i frizzi, i lazzi e l'indignazio-
 ne della stampa statunitense, ed ha compromesso i suoi rapporti
 personali con tutta la sponda sud del Mediterraneo. Il peggior risul-
 tato con il massimo dello sforzo.

Settimana orribile, per il Presidente del Consiglio, che ha raccol-
 to tutto insieme quello che aveva seminato dopo l'11 settembre, va-
 le a dire una serie di errori e di gaffes che hanno compromesso i
 rapporti internazionali a cui teneva di più, quelli con l'amico George
 W. La seire degli autogoal inizia subito dopo gli attentati al Penta-
 gono ed alle Torri Gemelle, quando il Cavaliere riferisce alla Camera
 di voler lanciare la proposta per la convocazione di un G8 sul terro-
 rismo. A parte il cattivo gusto di una ipotesi del genere dopo i fatti
 di Genova, l'idea non è che piaccia a Washington perché G8 vuol di-
 re anche Russia, e nei primi giorni dell'emergenza l'Amministrazione
 Bush sembra voler agire da sola. Poi, fortunatamente, cambierà idea,
 ma la fuga in avanti del premier italiano non viene gradita perché
 ha il sapore di una maldestra improvvisazione. Colin Powell telefona
 immediatamente al Renato Ruggiero e blocca l'iniziativa. Berlusconi,
 accortosi del passo falso, rientra nei ranghi e del G8 non si parla più.
 Se avesse tenuto il punto ci avrebbe guadagnato: il successivo spo-
 stamento americano sulle posizioni del dialogo e della formazione di
 una Grande Coalizione sarebbe stato fatto passare per un suo suc-
 cesso. Ma la preoccupazione di Palazzo Chigi non è quella di avere
 una politica estera quanto quella di essere la mosca cocchiera della
 Casa Bianca. Per questo Berlusconi incorre nel secondo errore. Que-
 sto: andare a raccontare, dopo il successivo vertice della Nato, che
 non di guerra di comando si sarebbe trattato, ma di guerra di
 comando. Credendo che il vero statista sia l'uomo politico messo a
 parte dei segreti, e non l'uomo politico in grado di mantenerne uno, il
 Cavaliere urta ulteriormente le suscettibilità americane. In un campo
 delicatissimo che concerne la sicurezza e la strategia della geurri-
 glia contro i terroristi.

Segue a pagina 2

6/11/01



attenzione: accesso immediato a loghi & suonerie

MARGHERITA, CHE POESIA! ECO, CHE SVOLTA! "AVVENIRE", CHE VOLGARITA'! COCCIANTE, CHE SCOCCIATURA! SINISTRA, CHE MIMUN!

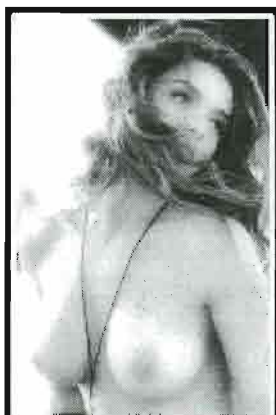
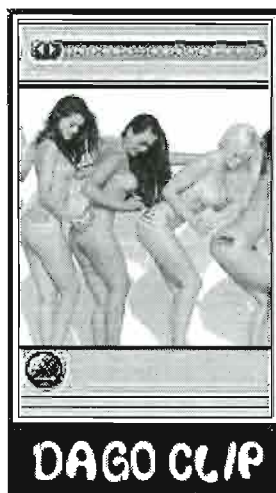


FOTO DEL GIORNO



Invece della vignetta una poesia a mo' di piccolo editoriale. E' da qualche mese che il quotidiano del Ppi diretto da **Francesco Saverio Garofani** e che si appresta a diventare l'organo della Margherita, porta avanti quest'esperimento in prima pagina. Affidato ad Antonio Bruni, un dirigente Rai responsabile delle manifestazioni internazionali. Bruni usa il novenario classico, nove versi di nove sillabe e giorno dopo giorno ha commentato dall'attacco alle Twin Towers fino al congresso della Margherita. «Mi sono ispirato - racconta Bruni - ai piccoli corsivi che uscivano su Le Monde negli anni '60».



(Umberto Eco)

AHI, CHE SVOLTA. C'è tensione nella redazione